

L'UNITÀ DI CURE PALLIATIVE A TRES CANTOS

Inserita nella RSA camilliana di Tres Cantos (Madrid), si distingue per la sua originale strutturazione, così descritta dal presidente, frater José Carlos Bermejo.

L'accesso evoca più una casa rurale di famiglia che un ospedale. Il percorso lungo l'Unità permette di incontrare zone ispirate a categorie come il tempo, la pittura, la scultura, la letteratura e la musica.

Anzitutto vi è uno spazio che permette a malati e famiglie di mangiare insieme o vedere la televisione, o leggere la stampa, o contemplare la natura le cui immagini scorrono tutto il giorno su un grande schermo accompagnate dalla musica.

Il primo motivo dell'*Unità di Cure Palliative* è il tempo. Un insieme di 36 orologi (i giorni di speranza media di vita) vogliono invitare a pensare al tempo *kairologico* più che a quello *cronologico*: il tempo vissuto come opportunità, il tempo "soggettivo", l'orologio emozionale e spirituale della propria fine della vita o di quella dei propri cari.

Camminando lungo il corridoio, ci addentriamo nel "settore pittura". Diverse tavolozze di colori fanno da scaffale nelle camere, con cornici e colori diversi.

Un altro settore dell'Unità evoca la scultura. Un particolare riferimento ai professionisti della cura si trova nelle colonne ornamentali, così come nelle 6 piccole sculture di mani che vogliono evocare la cura fisica del corpo. Le sale degli im-

piegati sono trasparenti, anche se con dettagli in acetato di vinile raccolgono significati di liberazione, di volo verso il sole...

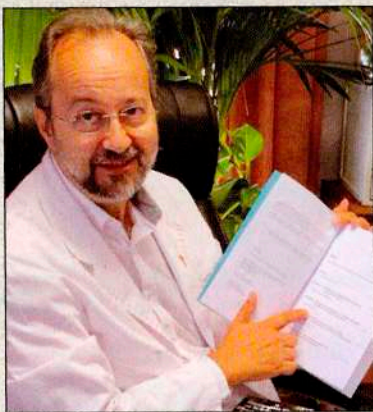
Più avanti, entriamo nella zona ispirata alla letteratura. Una finta biblioteca, scaffali a forma di alberi, fette di cedro... un pezzo del *Quixote* con proiezione sul soffitto mansardato (in modo da leggersi dal letto), e una frase biblica diversa in ogni camera.

Un ultimo settore evoca la *musica*. È presieduto da un ulivo, simbolo della pace che auguriamo ai malati e alle loro famiglie. Un pianoforte permette a qualche volontario di suonare. Uscendo, si trovano singole terrazze che consentono ai malati di sostare all'aria aperta anche se allettati.

Un luogo caro alle famiglie è la *Cantina e Casa Betania*, dove chi lo desidera può cucinare, o semplicemente sostare tranquillamente. All'ingresso, l'immagine di un fiume da attraversare. In alto la luce nel bosco.

Particolarmente caro è pure lo spazio che riproduce una via di Bucchianico, paese natale di san Camillo. Avvicinandosi si ode una musica soave e il canto di uccelli, quasi come salendo al santuario di Guadalupe in Messico, ma in questo caso, all'ingresso di uno spazio dove si può preparare anche un barbecue.

Materiali semplici, corridoi spaziosi, luce... e possibilità di vivere una spiritualità che entra dai sensi. Il tutto spiegato in un libretto all'arrivo di ogni famiglia, nel momento del ricovero.



A Tres Cantos, nella RSA camilliana, si privilegia in particolare il settore che ospita la musica, presieduto da un ulivo simbolo della pace. In alto: frater José Carlos Bermejo, direttore della Struttura.



Quello che le persone pensano del dolore e le aspettative che hanno su di esso sono fattori che influenzano le risposte emotive e comportamentali.



Livia Crozzoli Aite, fondatrice e presidente dell'Associazione culturale Gruppo Eventi. Opera nel volontariato ed è autrice di numerosi articoli nel settore psicoterapeutico.

in una profonda crisi di lutto, da lui vissuta nei termini che seguono: «Il mio cuore fu inondato da una profonda tristezza. Tutto ciò che io contemplavo aveva un aspetto di morte. La mia patria mi appariva una tortura e la casa paterna un'infelicità. Quanto avevo fatto con lui, ora, in sua assenza, si trasformava in crudele tormento. I miei occhi lo cercavano ovunque, ma invano. (...) Diventai un enigma a me stesso, e domandavo alla mia anima perché fosse così triste, e perché mi affliggesse così forte, ma non ottenevo risposta. Se dicevo, allora, alla mia anima: "spera in Dio", giustamente essa non mi obbediva, perché l'uomo, l'essere più caro che essa aveva perduto, era più reale e migliore della fantasia in cui essa era chiamata a sperare» (Libro IV, 4). Accanto a quelli psicologici, Agostino illustra anche alcuni aspetti del lutto che sono di natura spirituale, mettendo in risalto il fatto che la perdita di un essere significativo provoca una ferita che ha delle ripercussioni su tutte le dimensioni della persona.

Se il lutto scuote profondamente, quando è adeguatamente elaborato - come scrive Livia Crozzoli Aite - «può creare le condizioni di una maturazione interiore: il raggiungimento di un'identità separata e distinta, una maggiore consapevolezza delle scelte che guidano l'esistenza, il riconoscimento dell'importanza della componente relazionale e affettiva nell'incontro con gli altri, un interrogarsi sul mistero della trascendenza».

Per l'impatto che può avere sulla persona, dal punto di vista umano e spirituale, da sempre la Chiesa ha ritenuto l'aiuto a quanti sono colpiti dalla perdita di un essere significativo come obiettivo della sua missione. Nel

passato, a partire dal Medioevo, la gestione del lutto era affidata alla religione, in generale a quella cristiana, diventata così l'unica detentrica di strategie rituali per accompagnare il morto e le persone a lui legate.

I cambiamenti culturali avvenuti nell'epoca moderna hanno inciso anche sull'elaborazione del lutto. Uno degli aspetti più appariscenti di tale trasformazione è costituito dalla *de-socializzazione* del tempo susseguente alla morte, che risulta sempre meno partecipato dalla collettività e vissuto generalmente in solitudine. Per ovviare a questa mancanza di aiuto alle persone ferite nei loro affetti, in questi ultimi decenni sono sorte numerose iniziative sia in campo civile che ecclesiale.

Aiuto alle persone "ferite"

I Camilliani continuano a partecipare attivamente a queste iniziative, offrendo un significativo contributo nell'ambito della formazione e della relazione di aiuto. I Centri camilliani di formazione di *Tres Cantos* (Madrid), *Bogotá*, *Quito* e *Verona* hanno investito e continuano a investire molto in questo settore, formando gruppi di auto mutuo aiuto e *counseling* individuale.

Collaborando con altri organismi, uniscono alle risorse delle scienze umane del comportamento anche quelle della fede: risurrezione e comunione dei Santi.

Se la risoluzione del lutto, scrive ancora Livia Crozzoli Aite, consiste nello sviluppare «una nuova relazione interiore con la persona scomparsa: mantenendo vivo il ricordo attraverso il valore dei sentimenti condivisi e trovando consolazione nel fatto che si conserva dentro di sé la presenza simbolica della persona amata, dei suoi valori, delle sue consuetudini di pensiero, delle abitudini condivise e la capacità di continuare ad amarla, anche se non più presente fisicamente, è innegabile che tale permanenza è sostenuta dalla fede in chi ha affermato: "Io sono la risurrezione e la vita"».

La tradizione che ha qualificato i religiosi camilliani come i *padri del ben morire* non è venuta meno con il trascorrere del tempo. I contraccolpi dei cambiamenti culturali hanno obbligato a percorrere cammini diversi, diretti però alla medesima meta, consistente nell'insufflare nella cultura riguardante la morte e il morire valori autenticamente umani e genuinamente evangelici, nel rispetto delle persone e nella considerazione della loro destinazione alla salvezza. **Angelo Brusco**